

Esce tutti i giorni alle  
ore 9 antim.

Le associazioni si ri-  
cevano alla libreria di  
Andrea Santini e Figlio,  
Merceria San Giuliano  
N.° 715.



Prezzo d'associazione  
per Venezia anticipata li-  
re corr. 1:25 al mese.—

Un numero separato  
centesimi 5.

Si accettano gli arti-  
coli conformi all'indole  
del giornale, però fran-  
chi di porto.

## SIOR ANTONIO RIOPA

GIORNALE BUFFO (a suo tempo), POLITICO E PITTORESCO.

### GLI ESAGERATI.

Se ne vanno scoprendo delle belle. I governi retrogradi, fra i quali l'Austriaco ha il primato (ma non quello sostenuto da Gioberti) chiamano *maleintenzionati* tutti coloro che non hanno le intenzioni che essi hanno; cioè tutti coloro che hanno buone intenzioni; i moderati, ossia coloro che fanno l'ufficio del *Conciliatore* di Firenze, chiamano *esaltati* quelli che propugnano un certo principio politico, ch'io per non far troppe spiegazioni dolorose, denominerò il principio dei *patti chiari, amici cari*; e adesso a Torino i ministri dell'opportunità chiamano *esagerati* coloro che non hanno altra colpa da quella in fuori di vedere le cose più in grande degli altri. Codesta, com'è evidente, la è solo una questione d'ottica, e gli ignoranti la fanno invece question di politica, quasi ch'è ci dovesse entrar la politica dappertutto, anche negli affari di gabinetto, che ordinariamente ne sono i più alieni.

Io, che ogniqualvolta le cose mi feriscono la fantasia, vado considerandole minutamente, e faccio dei considerando più considerati di quelli di certi legulei, ho

preso a esaminare i signori *esagerati*, e ho trovato ch'essi sono le persone più innocenti di questo mondo.

Cosa dicono gli esagerati?

— Noi non vogliamo saperne di opportunità, perchè questo gli è un bel pretesto di chi vuol gabbare la credulità dei meno accorti. Noi non vogliamo saperne di lentezza, perchè quando c'è urgenza bisogna correre; e qui l'urgenza la c'è, e bisogna che il ministero corra e molto, e guardi bene di non inciampare.

Cosa dicono invece i partigiani dell'opportunità?

— Non è vero niente che l'opportunità sia passata, e ve lo assicuriamo sul nostro onore, noi che colla opportunità siamo in diretta corrispondenza. Essa è lungi tanto che neppur noi la possiamo vedere: bisogna attenderla, poichè nessuno è in grado di prevedere cosa sia per recare. Chi ci garantisce, per un esempio, ch'essa non porti seco il finimondo, e così non renda inutili le providenze che adesso si reclamano? Oppure chi ci garantisce ch'essa non sia foriera d'una rivoluzione universale, d'un nuovo diluvio, d'un fenomeno inopinato, come verbigrazia sa-

rebbe quello se l' Austria diventasse giusta, ragionevole, umana?

La lentezza poi è sorella della prudenza, e poichè noi siamo prudenti siamo anche lenti. Chi ignora quanta filosofia si contiene in quel trito adagio *chi va piano va sano*, non che nell' altro *col tempo e colla paglia si maturan le sorbe*, e in questo caso le *sorbe* sono gli esagerati e la *paglia* le nostre massime, le nostre intime convinzioni, che col tempo s'imm-desimeranno nei predetti esagerati e li faranno del nostro partito.

Noi non badiamo ai sogni: gli esagerati veggono nella loro fantasia una guerra di popoli, una potenza che colla coda tra le gambe fugge, una donna che si pone sul capo il berretto frigio, e dice ai suoi figli fate da voi, — solo per parodiare il detto del magnanimo Carlo Alberto: *l' Italia farà da sè*. Guardate se coteste le sono idee da politici e da pubblicisti. Moderazione ci vuole, moderazione, e più di tutto pazienza finchè arrivi la illustre viaggiatrice *madama opportunità*.

Come vedete gli esagerati sono una specie di maleintenzionati, e appartengono al partito del disordine, come vi appartengo io, che coi maleintenzionati e cogli esagerati me la intendo benissimo, perchè si gli uni che gli altri propugnano lo stesso principio, ch' è quello detto di sopra *patti cari, amici cari*, o in altri termini: *Via le maschere, fuori i barbari*.

### AVVISO

AL POPOLO DI VENEZIA.

Tommaso Jederlinich, già professore di schiavitù pretesca a Gorizia, poi di diritto canonico Gioseffiano a Padova, indi consiglier riferente pel culto a Venezia, finalmente Vescovo della camarilla Austriaca a Ragusi, proibì la pubblica preghiera di requie, che parecchi buoni cristiani volevano innalzare a Dio pei loro congiunti, ed amici massacrati ultimamente a Vienna dalla ferocia brutale di Windischgrätz e di Jelacich. Cosa ti pare, buon popolo?

### AGLI OSTI DI MARGHERA.

Signori osti di Marghera, fatevi in qua un pocolino ad ascoltarmi: sono partito tanto in fretta da costì, che non ho avuto il tempo di dirvi a quattr'occhi l'animo mio. Ma fa lo stesso ch'io ve lo scriva, e che voi per prestarmi orecchio lasciate per occhio i vostri avventori. Che cosa ci date voi se gli avventori chiamano e strillano? Già siete usi a lasciarli strillare.

Incomincian le dolenti note. Da che popolo siete capitati in Marghera? Siete caduti dentro colla tragittoria d'una bomba tedesca, ci siete capitati colle vostre gambe, o v'ha mandati il Governo? S'io dovessi badare alla dolcezza, alla mellifluidità delle vostre maniere, riterrei il primo: oh come sono soavi i vostri modi, e toccante la vostra voce! Voi sapete con chi avete a fare, e per questo assumete aria marziale, e piglio brusco: dietro alle vostre casseruole, alle vostre pignatte voi state come in una fortezza: guai a chi vi tòcca. E avete anche questo vantaggio, che siete decisi decisissimi di tener duro, nè sapete che cosa voglia dire capitolazione, nè come si faccia. Voi non innalzerete mai bandiera bianca; io sfido i tremille di Marghera a trovarvi una sola salvietta, una sola tovaglia che si possa dir bianca. Che si provino mo a mandarvi delle bombe, a farvi saltar in aria il casotto! Voi gridate *Viva l' Italia*, e presentate al governo un istanza per risarcimento di danni. Ma io non voglio dire che siate proiettili tedeschi, che siate bombe; farò una leggiera modificazione e vi chiamerò pompe: voi aspirate tutti i nostri denari. E così ci levate i vizii, compreso quello del giuoco, che a Marghera è proibitissimo, e che voi rendete ancora più proibito per quelli che non ne hanno tanti del mese. Resterebbe dunque fissato che foste venuti colle vostre gambe; nuova specie di mignatte che vanno e s'attaccano da sè stesse al corpo umano, e gli suggono il sangue delle parti malate. Ma se io volto l'occhio ai vostri boccali, alcuni de' quali portano l'impronta d'una veneranda antichità, e dei tempi i più fa-

mosi nella storia, p. e. dell' arca di Noè e dell'assedio di Troja; dico che, se porgo attenzione a quegli utensili, devo credere che v'abbia mandati il governo, bene inteso quello di luglio. Voi siete pazzi per le fusioni, e quei boccali lo attestano colle misiture che continuate a fare. Per formulare una ricetta vinaria voi siete più bravi di Castelli—C'è vin buono?—Sissignore. Portamene un boccale. — Eccolo — Che roba è?!—Oh no le piace il dolce? le darò il brusco; — e il brusco e il dolce sono un eccellente emetico. In somma delle somme, signori osti di Marghera, le vostre maniere, il servizio, il vino, fanno sì che l'umanità armata protesti contro di voi, e che protesti io pure. Voi andate a carantani, siete amanti delle quantità decimali, ma badate che ci possono essere degli individui che siano amanti dei quarti. Lascierò andare che il caffettiere dopo che un tale ha bevuto e pagato il caffè, sia stato tanto generoso da chiedergli un carantano per l'acqua calda che subito dopo gli porse; sbaglio non fa pagamento; ma se un'altra volta io verrò a bere da voi, mi crederò alla bottega dello speziale, e vi pagherò il quarto della polizza. Così vanno intesi i quarti di cui ho parlato sopra.

Dopo questo, cari camerieri, siete in libertà, e potete rimettervi il zigaro in bocca. Io non vi credo bombe; ma quelli che vi reputano tali, diranno così che avete anche la spoletta accesa.

#### PARTE UFFIZIALE.

In coerenza al nostro decreto sulle *favve dei morti*, ricordiamo ai confetturieri, biadaiuoli, ciambellai ecc., che nella ricorrenza delle feste di Natale sono tenuti a non fare i soliti regali di mandorlato e mostarda, ma in questa vece a versare nella cassa nazionale il corrispettivo dei regali stessi.

A questo proposito troviamo di fare le seguenti avvertenze:

1. Considerato che le ghiottornie sono nocive alla salute, e producono indigestioni, s'ingiunge ai confetturieri, biadaiuoli, ciambellai ecc., di non regalare mandor-

lato e mostarda per la ricorrenza delle feste di Natale.

2. Similmente resta vietato a chiunque di ricevere tali regali, qualora, come avviene di tutte le leggi, i detti confetturieri ecc. contravvenissero all'ordine presente.

3. Riferitoci che per la commemorazione dei morti le offerte alla patria furono assai meschine, perchè alcuni confetturieri, biadaiuoli ecc. versarono nella cassa nazionale un terzo e anche un decimo di quanto avrebbero speso per le fave, ed alcuni totalmente si rifiutarono di contribuire, nè perciò presentarono gli avventori;

Considerato che la patria non ha bisogno d'essere ingannata perchè finora lo fu abbastanza;

Considerato che nemmeno ha d'uopo di maschere perchè n'è trabocchevole;

Considerato che chi dà alla patria meno di quanto spenderebbe in leccornie pe' gli avventori, deruba e gli avventori e la patria;

Considerato che le stringenze economiche di Venezia non hanno ad essere un pretesto pei confetturieri, biadaiuoli, ciambellai, pizzicagnoli, caffettieri ecc. per non fare i soliti regali agli avventori nello stesso tempo che si rifiutano di sovvenire alla patria;

Considerato che per la guerra d'indipendenza occorre danaro e non mostarda nè mandorlato;

Considerato che la circolare del signor Dolcetti a tutti i confetturieri, biadaiuoli ecc. contiene delle belle parole riguardo all'obbligo che ha ogni buon italiano di sovvenire Venezia, ma non pertanto può tornare di meschinissimo effetto, come avvenne d'altre circolari di parecchi circoli d'Italia;

Rimane stabilito:

Che ogni confetturiere, biadaiuolo ecc. versi nelle mani dell'apposita commissione all'uopo istituita, o di quella commissione che i bottegai credessero bene d'istituire andando di concerto col Governo, la somma precisa che dispendierebbe pei regali delle feste di Natale, sotto comminatoria, in caso di contravvenzione, di ve-

der comparire il proprio nome sulle colonne della *Gazzetta privilegiata di Milano*, alla rubrica *Beneintenzionati* a cura di Welden.

Dalla nostra residenza all'aria aperta in Campo dei Mori.

L. S.

RIOMA  
m. p.

## PARTE NON UFFICIALE.

### L'ANNO DI GRAZIA.

Fra le belle cose che accadono ogni giorno bisogna registrare anche questa — Spesse volte mi è occorso di leggere nei fogli pubblici e negli almanacchi — *nell'anno di grazia 1848 si fece questo; nell'anno di grazia 1848 si fece quest'altro ec.* — Eppure se fra tutti gli anni che hanno l'onore di comporre le rispettabili cattedre dei Secoli e' è stato un anno senza punto *grazia* per noi, mi pare che questo sia il 1848. — Forse mi sarò ingannato, perchè quasi tutti gli scrittori del giorno hanno preso il vezzo, ogni qualvolta occorre loro di nominare i tempi nostri, di parafrasarli così — *Nell'anno di grazia 1848* — E così sia — Presto presto vedrò uscir fuori un sommario delle cose Italiane concepito in questa guisa:

*Nell'anno di grazia 1848* — L' Italia ha chinechierato molto e concluso poco.

*Nell'anno di grazia 1848* — Gli Italiani fecero la guerra a' tedeschi e dovette perdere, a motivo di un tradimento.

*Nell'anno di grazia 1848* Furono bombardate varie città, arsi alcuni villaggi del-

la Lombardia\*, tradita Mi'ano e saccheggiate le sue provincie, concluso l'armistizio, fissata la pace, ingannato il popolo, tutte queste *disgrazie nell'anno di grazia 1848*. — Evviva l'anno di grazia 1848 — Ma intendiamoci un poco — Forse quando al 1848 aggiungete — *Anno di grazia* intendete di scrivere per Radetzky, e sta bene perchè il Feld nel 1848 ha ricevuto una *grazia* che non se l'aspettava — Ma se parlate delle cose nostre vi prego a cessare di denominare anno di *grazia* un anno di *disgrazie*, perchè seguitando di questo passo, non capiremo più nulla — In ogni caso, se v'ostinate a chiamare il 1848 *anno di grazia*, vi raccomando di fare in modo che il 1849 meriti l'aggiunta d' *anno di giustizia* — Amen.

(Il Don Pirlone)

### ZIBALDONE.

— Tutti si rallegrano che il ministero piemontese sia sciolto, e non s'avveggono che meritava d'esser legato.

— Jeri fu tenuto il seguente dialogo:

— Quelle signore (come ti dissi) non vollero cantare.

— E perchè?

— Perchè stavano male.

— Gli è vero: esse non potevano star bene che a cinguettar dal palchetto.

— Siamo autorizzati a smentire la voce corsa che Ferdinando avesse *spontaneamente* abdicato al trono. Egli vi fu costretto.

— Dice la canzone popolare:

Viva Pio IX e la libertà;  
ma Pio IX e libertà sono due cose affatto disparatissime.